

Mirko Borghi e Cosimo Ventisette II L – Liceo Scientifico Rodolico FIRENZE

L'ONU nel 2000 ha stilato una lista di otto obiettivi (gli MDGs, ovvero i Millennium Development Goals) da raggiungere entro 15 anni. Essi cercano di ridurre la povertà nei paesi meno sviluppati:

- Eliminazione della povertà estrema;
- Istruzione primaria in tutto il mondo;
- Sviluppo della parità dei generi;
- Riduzione del tasso di mortalità infantile;
- Riduzione della mortalità materna;
- Riduzione della diffusione dell'AIDS;
- Rispetto della sostenibilità mondiale;
- Elaborazione di uno schema per cooperare mondialmente.

Facciamoci una domanda: gli MDGs saranno raggiungibili? La situazione in cui il mondo oggi si trova non è delle migliori, noi sappiamo che gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si possono raggiungere solo con l'aiuto dei paesi ricchi e della loro volontà. Bisogna che questi aumentino gli aiuti, annullino il debito pubblico, aprano i mercati, diano aiuti finanziari e condividano la tecnologia con i paesi in difficoltà. Ma soprattutto ogni stato deve portare a termine il proprio compito, deve sviluppare politiche a vantaggio dei poveri, educare la società civile e risvegliarne l'interesse, rendendo così un problema a livello globale, un problema a livello locale. Suscitare l'interesse del cittadino è la cosa più importante e più urgente da fare se si vogliono raggiungere gli MDGs entro il 2015.

Esaminiamo la situazione attuale e il contenuto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per rendercene meglio conto. Nel mondo un adulto su sei è analfabeta, in particolare si registra un numero elevato di donne. L'istruzione primaria universale (che è un MDGs) quindi non è a buon punto, visto che 115 milioni di bambini non

vanno a scuola, perché paradossalmente gli stanziamenti statali per l'istruzione primaria sono inferiori a quelli per l'istruzione secondaria e universitaria, oltre al fatto che alcuni stati non hanno un'organizzazione e degli strumenti di livello sufficiente per fornire un'adeguata educazione scolastica.

Come sappiamo bene i paesi ricchi sono la maggior fonte d'inquinamento e i maggiori consumatori di risorse, mentre i paesi poveri sono quelli che ne subiscono le conseguenze con malattie e cambiamenti climatici che portano al rischio di alluvioni e calamità naturali. Persino questo Obiettivo di Sviluppo del Millennio è un po' lontano dal raggiungimento, se non si diminuiscono le emissioni di materiali inquinanti.

Un altro punto molto importante affrontato negli MDGs è la parità di genere e la promozione della donna. La donna è la prima o l'unica ad assistere familiari e parenti in difficoltà, e l'istruzione femminile contribuisce all'aumento della produttività e del reddito familiare, alla salute e all'educazione delle generazioni successive in maniera più efficiente di quella dell'uomo.

Nel 1946 John Boyd Orr, il direttore generale della FAO, ha pronunciato una frase che è poi diventata storica: "Non è possibile costruire la pace se ci sono persone che soffrono ancora la fame." Questo è un grave problema difficile da affrontare. Bisogna però dire che la frase può essere detta anche al contrario, perché se non c'è la pace è difficile che le persone possano non soffrire la fame, poiché una gran parte dei poveri nel mondo traggono dall'agricoltura l'unica fonte di guadagno e di cibo, ma con la guerra le piantagioni vengono spesso devastate. Bisogna però anche precisare che la guerra non è la sola causa della fame. Basti pensare al consumo eccessivo di acqua in alcune parti del mondo; infatti, stando ai dati riportati da un articolo del *Corriere della Sera* in continenti come l'Asia si irrigano più campi del dovuto, quando nel mondo si irriga soltanto il 20% dei campi, quindi si riesce a capire che è uno spreco enorme. Con i metodi più avanzati di oggi si riuscirebbe ad usare meno acqua e a produrre più cibo, e questo è quindi un obiettivo da inseguire. Come si fa però a fare in modo che nei paesi in via di sviluppo

arrivino questi nuovi metodi? È una domanda difficile, alla quale hanno già provato a rispondere con la globalizzazione, processo che ha funzionato solo in parte. La FAO ha provato a lanciare una pubblicazione, "Risparmia e Coltiva", che propone un nuovo metodo per coltivare, in modo da diminuire lo spreco di acqua nel mondo.

Fame e malattie sono accomunate dalle guerre: queste sono la causa della scarsità di cibo, di igiene, e di vaccini, come afferma Alberto Mantovani, immunologo dell'Università degli studi di Milano e direttore scientifico dell'Istituto Humanitas di Rozzano. Circa il 75% dei 923 milioni di affamati e poveri nel mondo vivono nelle zone rurali in paesi poveri e la loro fonte di cibo è l'agricoltura. Quando scoppiano conflitti i campi vengono distrutti ed è impossibile raggiungere i villaggi sotto attacco per dare prevenzione alle malattie. Sempre secondo lo stesso Mantovani: "I bambini nascono amici, fratelli. Nascono così e così andrebbero salvaguardati il più a lungo possibile". Il riferimento è per certo indirizzato alla salute infantile, della quale si occupa anche l'associazione Gavi (Global alliance for vaccines and immunization), un'alleanza mondiale tra istituzioni pubbliche e privati che opera con l'obiettivo di migliorare la salute nei paesi poveri. Fanno parte della Gavi l'Italia, la Banca Mondiale, l'UNICEF, l'Oms e le Nazioni Unite.

Come ultimo argomento di questa nostra riflessione sugli MDGs, ma soprattutto sul mondo dove viviamo, vorrei spendere due parole sulla terza conferenza mondiale "Science for Peace" tenutasi a Milano lo scorso 18 e 19 Novembre a cura della Fondazione Veronesi. I temi trattati sono l'accesso all'acqua e al cibo, la prevenzione e la cura di gravi malattie, le diseguaglianze e i diritti civili. Il progetto di "Science for Peace" è quello di diffondere una cultura di pace e fare trasformare i bei propositi e le grandiose parole in azioni, ad esempio l'idea di formazione di un esercito unico europeo, sarebbe un modo per ridurre le spese.

Il 2015 è alle porte e noi siamo ancora in alto mare con gli MDGs. Comunque, le fonti di Amnesty International, pubblicate dal *Corriere della Sera* del 22 Dicembre 2011, fanno intravedere un piccolo spiraglio di miglioramento, non nel campo degli MDGs, ma

per lo meno nel settore dei Diritti Umani. Anche questo tema è di notevole rilevanza, perché il più delle volte i Diritti dell'Uomo sono violati, e la conseguenza di tale atto è la nascita di nuove guerre.

Andiamo per ordine, elencando i cinque punti fondamentali che le fonti di Amnesty International riportano. Dopo 18 anni, il colosso petrolifero Chevron è stato condannato il 14 Febbraio 2011 a pagare la multa record di otto miliardi e mezzo di euro per aver inquinato l'ambiente nei dintorni di Sucumbios, nel Nord-Est dell'Ecuador a causa di una rottura accidentale degli oleodotti. Restando sempre in Sud America, ma stavolta in Argentina, il 28 Novembre 2011 vi è stata la condanna all'ergastolo per crimini contro l'umanità, di 12 militari accusati di 85 delitti commessi nella scuola militare dell'Esma, tra i quali l'ex ufficiale di marina Alfredo Astiz, detto "l'angelo della morte", che organizzava rapimenti e omicidi. L'Argentina ha fatto giustizia e chiarezza sul caso dei desaparecidos. È avvenuta a pochi chilometri da Belgrado poi, la cattura del generale Ratko Mladic, condannato per il massacro di 8mila musulmani facendosi beffa dei caschi blu dell'ONU. Caso molto importante perché era uno dei ricercati dall'Unione Europea. Spostiamoci a Philadelphia, dove il 7 Dicembre 2011, il giornalista e attivista Mumia Abu-Jamal, condannato a morte per un delitto commesso nel Dicembre del 1981, ha finalmente ottenuto l'ergastolo dopo molte battaglie. Una vittoria per molte associazioni che lo sostenevano nelle lotte alla pena di morte. In Birmania invece si è assistito, il 12 Ottobre 2011, ad un'azione esemplare, l'amnistia di ben 200 prigionieri politici. Questi sono esempi di violazioni che si sono conclusi, anche se dopo molto tempo, nel migliore dei modi, con la giustizia. Ma nei secoli e nei decenni passati, non tutte le violazioni dei Diritti Umani sono terminate con esito positivo, anzi, nella maggioranza dei casi basta una piccola scintilla per fare scoppiare un conflitto armato.

Infatti ovunque le guerre scoppiano per qualsiasi motivo (religione, etnia, politica) e le conseguenze sono la povertà, la fame e le malattie, ed è questo il ponte di collegamento fra gli MDGs e i Diritti Umani. I vari stati, ma soprattutto i cittadini, non prendono in considerazione il

pericolo di catastrofe ambientale a cui stiamo andando incontro. Viviamo in un mondo che si sta distruggendo sia economicamente che a livello ambientale e dove anche gli uomini si distruggono fra di sé. Ebbene, vi aspetterete una risposta al titolo, ed eccola qua: "Sì, gli MDGs sono una sfida, ma una sfida persa". A parer mio ci siamo risvegliati un po' tardi dall'illusione di vivere nel migliore dei mondi possibili.